

IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI

Di Camille Saint-Saëns

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento scenografico di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

Il carnevale degli animali è una composizione per due pianoforti e orchestra di Camille Saint-Saëns. L'opera, la più celebre del musicista francese, fu scritta nel 1886.

IL COMPOSITORE

Charles Camille Saint-Saëns (Parigi, 9 ottobre 1835 – Algeri, 16 dicembre 1921) è stato un compositore, pianista e organista francese. Saint-Saëns nacque a Parigi da un impiegato governativo, che morì dopo soli tre mesi dalla nascita del figlio. La madre, Clémence, si rivolse alla zia Charlotte per un aiuto ed ella si trasferì da loro e cominciò a insegnare a Camille a suonare il pianoforte, il quale da subito dimostrò di possedere un'intonazione perfetta già a due anni. La sua prima composizione, un breve pezzo per pianoforte datato 22 marzo 1839, è al momento conservata presso la Biblioteca nazionale di Francia. La precocità di Saint-Saëns non era limitata alla musica: all'età di tre anni sapeva già leggere e scrivere e aveva imparato il latino quattro anni più tardi.

La sua prima esibizione in pubblico avvenne all'età di cinque anni, quando accompagnò al pianoforte una *sonata per violino* di Beethoven. Nel 1842 Saint-Saëns (a dieci anni) tenne il primo concerto suonando il *concerto per pianoforte N. 15* di Mozart (K. 450). Come bis, Saint-Saëns si offrì di suonare una delle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven a memoria. La notizia di un così incredibile concerto si sparse rapidamente per l'Europa e persino negli Stati Uniti, dove fu pubblicata su un quotidiano di Boston. Alla fine degli anni quaranta Saint-Saëns entrò al Conservatorio di Parigi, dove studiò organo e composizione.

All'età di sedici anni, Saint-Saëns scrisse la sua prima sinfonia che fu eseguita tra lo stupore e la meraviglia dei critici e degli altri compositori. Hector Berlioz, che divenne un buon amico di Saint-Saëns, si lasciò scappare un commento, rimasto famoso: "Sa tutto, ma gli manca l'inesperienza".

Per guadagnarsi da vivere Saint-Saëns lavorò come organista in diverse chiese di Parigi. Le sue improvvisazioni incantarono il pubblico parigino e gli procurarono l'encomio di Liszt, che nel 1866 affermò che Saint-Saëns era il più grande organista del mondo. Dal 1861 al 1865, Saint-Saëns per la prima e ultima volta nella sua vita si dedicò all'insegnamento, coprendo la cattedra di pianoforte alla scuola Niedermeyer, dove infranse le tradizioni più consolidate inserendo nei programmi opere di musicisti contemporanei laddove i curriculum prevedevano solo Bach e Mozart. Saint-Saëns fu un intellettuale poliedrico. Sin da piccolo si dedicò allo studio della geologia, dell'archeologia, della botanica e della branca dell'entomologia che studia i lepidotteri. Fu anche un eccellente matematico. In seguito, accanto all'attività di compositore, esecutore e pubblicista musicale, si dedicò alle più svariate discipline, intrattenendosi in discussioni con i migliori scienziati d'Europa e scrivendo articoli in materia di acustica, scienze occulte, decorazioni nel teatro dell'antica Roma e strumenti antichi.

Scrisse anche un'opera filosofica, *Problèmes et Mystères*, che tratta di come la scienza e l'arte possano rimpiazzare la religione. Sul versante letterario, pubblicò un volume di poesie intitolato *Rimes familières* e la commedia *La Crampe des écrivains*, che ebbe un buon successo. Fu anche membro della Società Astronomica di Francia. Tenne conferenze sul tema dei miraggi, possedette un telescopio costruito secondo sue precise indicazioni, e giunse persino a progettare concerti che corrispondessero a eventi astronomici quali le eclissi di sole. Nel 1870 Saint-Saëns fu arruolato nella Guardia Nazionale per combattere nella guerra franco-prussiana, un'esperienza che lasciò un marchio indelebile sul compositore. Nel 1875 Saint-Saëns sposò Marie-Laure Truffot. Ebbero due figli, André e Jean-François, che morirono entrambi, a distanza di sei settimane, nel 1878. Saint-Saëns lasciò la moglie tre anni dopo. Non divorziarono, ma vissero separati il resto della loro vita.

Nel 1886 videro la luce delle due opere più note di Saint-Saëns: *Il carnevale degli Animali* e la *Sinfonia n. 3*, dedicata alla memoria di Franz Liszt, morto poco prima. Due anni più tardi morì la madre di Saint-Saëns: questo lutto spinse il compositore ad allontanarsi per qualche tempo dalla Francia, trasferendosi alle Isole Canarie, dove adottò lo pseudonimo di Sannois. Nel corso degli anni successivi viaggiò in giro per il mondo, visitando posti

esotici in Europa, Nord Africa, Sud Est asiatico e Sud America. Saint-Saëns raccolse il diario dei suoi viaggi in alcuni libri popolari, firmandoli Sannois.

Saint-Saëns continuò a scrivere di argomenti musicali, scientifici e storici, viaggiando spesso prima di trascorrere i suoi ultimi anni ad Algeri, capitale dell'Algeria. Come riconoscimento dei suoi traguardi, il governo francese gli concesse l'onorificenza della Legion d'Onore. Camille Saint-Saëns morì di polmonite il 16 dicembre 1921, all'Hôtel de l'Oasis ad Algeri. Il suo corpo fu riportato a Parigi per i funerali di stato e sepolto nel Cimetière du Montparnasse a Parigi.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

Gli animali di tutto il mondo si ritrovano all'ingresso dell'arca costruita da Noè per scampare all'estinzione. Qua avranno modo di conoscersi e presentarsi gli uni agli altri... a ritmo di musica!

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Nel Gennaio 1874 debuttò per la prima volta la *Danza Macabra* di Camille Saint-Saëns. Forse dovuto alla sua esperienza nella guerra franco-prussiana, che su di lui lasciò un marchio indelebile, il musicista si dedicò alla composizione di un'opera drammatico-satirica che sapientemente rappresenta l'affascinante dimensione dell'oltretomba, seppur con un carattere ammiccante e sarcastico. Il tema della Danza Macabra – soggetto molto diffuso nell'iconografia medievale – aveva già ispirato alcune musiche oltre che alcune trascrizioni letterarie, tuttavia Camille trovò ispirazione in un poemetto grottesco di Henri Cazalis, che a sua volta rappresenta una famosa ballata di Goethe, in cui la Morte si ritrova a suonare un violino scordato in un cimitero.

MUSICA...

Introduzione e Marcia reale del leone: la marcia sembra descrivere la camminata pomposa e avanzata del leone, immaginato come di consueto come re del proprio ambito. Il leone si presenta con una melodia dal ritmo molto marcato e solenne, che ne evidenzia il carattere e la superiorità nei confronti degli altri animali.

Galline e galli: viene riprodotto il chiocciare delle galline da note corte e incalzanti.

Emioni: l'immagine che il brano propone è la corsa veloce e frenetica degli animali.

Tartarughe: il can-can dell'*Orfeo all'inferno* di Offenbach viene qui proposto in versione lenta, evidentemente adattato per l'andatura lenta delle tartarughe.

L'elefante: anche qui la citazione di un tema famoso, la *Danza delle silfidi* di Hector Berlioz, che contrasta con la pesantezza dell'animale.

Canguri: I salti improvvisi dei canguri sono riprodotti da brevi successioni di note dei pianoforti.

Acquario: sembra che i pesci stiano giocando con delle bolle finché un imprevisto, la pioggia (rappresentata dal piano) picchietta, ma quando tutto finisce il gioco ricomincia.

Asini: il brano riproduce inequivocabilmente il raglio degli asini, con note acute dei violini succedute da note basse (hi-ho). Il titolo del brano però allude anche ai critici musicali del tempo e alla loro aria saccente, presi di mira da Saint-Saëns con questa descrizione caricaturale.

Il cucù nel bosco: il cuculo si inserisce con il suo cu-cu (suonato dal clarinetto) in una trama di accordi minimali dei pianoforti. L'atmosfera riproduce i colori e le sensazioni della foresta, con la presenza quasi nascosta dell'uccello.

Voliera: il rapido volo incessante degli uccelli viene riprodotto da una leggera frase del flauto, ripresa più volte, sull'accompagnamento degli archi. Il brano suggerisce sensazioni di libertà e spensieratezza.

Pianisti: la musica di questo brano non è altro che una serie di semplici e ripetitivi esercizi di studio per l'apprendimento del pianoforte. Inserendo la "razza" dei pianisti tra gli animali, Saint-Saëns dipinge una divertente parodia di questi musicisti, costretti a ore di ripetitivo ed estenuante studio sulla tastiera.

Fossili: In questo brioso brano, si possono riconoscere frammenti delle musiche più diffuse all'epoca. Saint-Saëns sembra prendere in giro i "tormentoni" della cultura francese e forse anche i critici musicali, considerati vecchi e antiquati.

Il cigno: conosciuto soprattutto per il balletto *La morte del cigno*, coreografia di Mikhail Fokine su questo pezzo.

Finale: ensemble al completo: il finale si apre con gli stessi trilli dell'introduzione riprodotti dai pianoforti, subito rinforzati dagli aerofoni, dalla glassarmonica e dallo xilofono. Gli archi costruiscono tensione con poche note gravi, portando a dei glissando del piano prima che la melodia principale sia reintrodotta. Molti dei precedenti movimenti sono citati: l'introduzione, il leone, gli asini, le galline, i canguri. La composizione finisce con una serie di ragli dell'asino, come a dire che è l'asino ad avere l'ultima risata, prima di un forte gruppo di accordi di do maggiore.

A FANTATEATRO

Tutti gli animali si ritrovano all'ingresso dell'arca di Noè, un'occasione per conoscersi e imparare a rispettarsi sulle note della musica classica.

Il pubblico assisterà a una sfilata di animali colorata e divertente, resa ancora più stupefacente dei bellissimi costumi in gommapiuma ma soprattutto dalla meravigliosa composizione di Camille Saint-Saëns.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Il carnevale degli animali ispirato alla partitura musicale di Camille Saint-Saëns di Elisabetta Garilli e Valeria Petrone. Edizioni Carthusia

FANTa
TEaTRO

music
ALTO